



## IO SCELGO PAOLO

P. 2



**LA NOSTRA  
MADONNA**

P. 3



**ORIONINI E COVID,  
AMORE E REGOLE**

P. 5



**L'ARTE  
COME TERAPIA**

P. 7

*"Vogliamo confidare in Dio,  
con una fiducia senza limiti"*

**San Luigi Orione**



**Don Pierangelo Ondei**  
Direttore



## IO SCELGO PAOLO

**M**ariolina è un'anziana signora che ha fatto volontariato per quasi trent'anni al Piccolo Cottolengo. Ora che è lei ad avere bisogno di aiuto, si è traferita nel nostro istituto. Nonostante abbia superato i novant'anni, mantiene una mente lucidissima. Le piace tenersi aggiornata. Legge ogni giorno il suo quotidiano preferito ed è abbonata ad un paio di riviste d'informazione. Tempo fa ha voluto farmi omaggio di un grosso libro che aveva appena terminato di leggere: **"I quattro maestri"**. Dopo aver preso in mano il tomo di oltre 480 pagine le ho detto che difficilmente avrei trovato il tempo di leggerlo. Ma ho accettato ugualmente il regalo. **"Quello che scrive l'autore** - ha aggiunto Mariolina - **mi ha lasciato molto perplessa e mi ha un po' disorientata"**, senza aggiungere altre spiegazioni. Qualche tempo dopo, in periodo estivo, **ho ripreso in mano il libro del noto teologo e scrittore Vito Mancuso**. Ho scorso l'indice alla ricerca dei "maestri" proposti all'attenzione del lettore: **Socrate, Confucio, Budda e Gesù**. Dopo aver trattato con dovizia di particolari il pensiero dei primi tre, finalmente arriva a Gesù. Incomincia ad enucleare una serie di gravi

fatti in cui il cristianesimo nel corso della storia ha sfigurato il volto del maestro. E fin qui non c'è nulla da obiettare. Giovanni Paolo II nel giubileo dell'anno 2000 ebbe il coraggio di chiedere perdono per i misfatti perpetuati dai cristiani contro individui o minoranze. Mancuso però non accenna minimamente alle innumerevoli schiere di martiri, di santi, di mistici che il cristianesimo ha generato. Non dice nulla delle epopee di amore e di carità che nel corso dei secoli sono state scritte da un'infinità di credenti in Gesù. Nulla, proprio nulla! Ma non è questo l'aspetto che lascia più perplessi. La questione nodale è un'altra. **Il cristianesimo non nasce dagli "insegnamenti" di Gesù, ma da un "evento": la sua resurrezione. Se non ci fosse stata questa, i pavidetti seguaci del maestro (Pietro e soci) sarebbero tornati alle loro occupazioni precedenti.** Mancuso invece conclude la sua narrazione sulla vicenda di Gesù con la morte in croce, eludendo l'enigma della resurrezione. Eppure la stessa scienza sociologica, come argomenta Vittorio Messori nel suo studio **"Ipotesi su Gesù", non può giustificare la nascita del cristianesimo se non supponendo un evento sconvolgente da collocare dopo la crocifissione.** Per il credente questo evento è la resurrezione.

Certo la fede nella resurrezione non è affatto semplice. Se ne rendeva conto anche il fariseo Paolo che **da persecutore dei cristiani era diventato apostolo**, dopo l'incontro col Risorto sulla via di Damasco. Alla comunità di Corinto, dove vi erano alcuni dubbiosi, Paolo scriveva: **"Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. (...) Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti". Gesù è ben più che un maestro tra i tanti, è il Salvatore.** Per sostenere le sue tesi Mancuso ha prodotto un ingegnoso sforzo letterario lungo 480 pagine. Per confermare ai Corinti la resurrezione di Gesù, Paolo ha impiegato solo poche righe essenziali. È evidente il grande squilibrio! Ma c'è un particolare da non sottovalutare: per testimoniare la resurrezione, Paolo ha affrontato il martirio. Per proporre le sue tesi Mancuso non corre alcun rischio, anzi raccoglie il plauso di molti. Se mi devo fidare di uno dei due... io scelgo Paolo! E tu Mariolina da che parte stai?



# LA NOSTRA MADONNA

**C**i sono delle immagini sacre a cui siamo legati per il loro valore artistico. Ve ne sono altre che ci stanno a cuore per il loro valore affettivo. La Madonna del Minerbi che domina il cortile del Piccolo Cottolengo ci è particolarmente cara per entrambi i motivi. La sua indiscussa qualità artistica si fonde con il suo significato affettivo, dal momento che la vita dell'autore si intreccia con la storia della carità orionina.

Arrigo Minerbi fu salvato dai preti di Don Orione. Sesto di nove fratelli, nacque a Ferrara da famiglia ebrea nel 1881. Giunse all'apice della sua produzione artistica durante il ventennio fascista. Don Sterpi nel 1941 gli commissionò la statua del *"Don Orione morente"*, attualmente collocata nella cappella del Piccolo Cottolengo. Proprio in quegli anni le leggi razziali del regime

facevano segnare una recrudescenza. Gli ebrei venivano ricercati e inviati nei campi di concentramento. In quel tragico periodo Don Sterpi, successore di Don Orione, nascose l'artista nella sua casa di Gavazzana, vicino a Tortona. In seguito lo inviò a Roma presso l'istituto orionino *"San Filippo Neri"*. Qui lo accolse l'8 dicembre 1943 (festa dell'Immacolata!), Don Gaetano Piccinini che, falsificando i documenti, gli cambiò il nome in Arrigo Della Porta, nato a Reggio Calabria, insegnante dell'istituto. Se Arrigo trovò la salvezza per la coraggiosa intraprendenza degli orionini, uno sventurato fratello dello scultore fu ucciso mentre tentava la fuga in Svizzera. Un altro venne deportato nei campi di concentramento e non fece più ritorno. Nel dopoguerra Minerbi uscì dalla clandestinità e riprese la sua attività artistica. Le sue opere sono presenti su tutto il territorio nazionale ed anche all'estero. Al cimitero monumentale di Milano si possono ammirare alcuni suoi pregevoli monumenti funerari. Anche il portale di sinistra del Duomo, la *"Porta dell'editto di Costantino"*, commissionata dal Cardinal Schuster, è opera sua.

Ma il Minerbi diventò anche lo scultore delle cosiddette *"Madonne di Don Orione"*, il cui viso, come spiegò lui stesso, è stato immaginato a partire dai lineamenti del volto sindonico di Gesù. Sono nate così le due grandi statue di bronzo dorato, dell'altezza di dieci metri, intitolate a *"Maria Regina dell'Universo"*. La prima domina sulla città di Roma da Monte Mario, dove è stata collocata nel 1953. L'altra si trova a Boston, sull'altura del Santuario orionino a lei dedicato.

La copia più piccola della Madonna è qui da noi, a Milano. Con la mano destra rivolta verso il cielo la Vergine invita alla fede in Dio, con la sinistra indicante la terra richiama alla carità verso il prossimo. Fede e carità: due virtù strettamente connesse e imprescindibili per ogni cristiano.

Nei mesi estivi la statua era scomparsa dalla balconata che domina il cortile, sua sede consueta. È riapparsa dopo qualche settimana completamente restaurata; riportata alle sfumature bronzee originali grazie ad un anonimo benefattore.

Forse un giorno, tra un po' di anni, la Madonna verrà indorata, come era desiderio dell'autore. Ma già oggi, così com'è, a noi sembra straordinariamente bella.



# ADRIANA E DIONIGI

## SEMPRE INSIEME PER FARE DEL BENE



**I**l 7 dicembre dell'anno 1939, a cinque anni dalla nascita del Piccolo Cottolengo Milanese, Don Orione volle scrivere una lettera ricordando tutti coloro che, attraverso la loro generosità, contribuirono alla realizzazione di una delle sue più grandi opere di carità. Circa una settantina di persone, che Don Orione definiva Benefattori, per i quali viene espressa tutta la sua più grande riconoscenza.

Il progetto del Piccolo Cottolengo era grandioso ma come sempre, i soldi non c'erano... Non mancava però la certezza dell'intervento della Divina Provvidenza, che si sarebbe presto manifestata nell'animo nobile dei Benefattori.

Sono passati tanti anni e il Piccolo Cottolengo continua ogni giorno a crescere sempre grazie a persone generose che credono nell'opera.

Inutile nascondere che in questi ultimi anni, anche a causa dell'emergenza sanitaria, le difficoltà anche di natura economica si sono fatte sentire, eccome!

Ma il bello è avere la speranza per lasciarsi sorprendere, anche nel momento della prova!

Ebbene, anche questa volta, la Provvidenza è arrivata!

"Solo l'Amore salverà il mondo", questo è lo slogan che ha caratterizzato ogni nostro appello durante l'emergenza covid. A venirci in aiuto è stato l'amore di Adriana e Dionigi, un amore infinito.

Già negli scorsi anni Adriana, con la sua generosità, ci ha permesso di realizzare dei bellissimi progetti: ha contribuito al progetto *Vivimeglio Alzheimer* con la donazione di un cicloergometro, un moderno strumento fisioterapico che consente di attivare e mantenere le capacità di movimento residue degli assistiti, aumentare la forza fisica influenzando positivamente sulla deambulazione e sulla loro stabilità.

Sul macchinario è stata affissa una targa che porta il nome del suo amato Dionigi, che da qualche anno ci guarda dal cielo ma continua sempre a mostrare la sua presenza e ad essere testimone dell'amore che lo lega alla sua cara Adriana.

Sempre insieme per fare del bene, questo è il motto che lega Adriana e Dionigi! Nel cuore della pandemia Adriana è tornata

al Piccolo Cottolengo, manifestando il desiderio di fare qualcosa di grande: "Nel mio cuore sento il mio Deni che mi dice di fare ancora qualcosa per il Piccolo Cottolengo, voglio donare un respiro di speranza agli ospiti più fragili".

La loro opera di carità si è materializzata in una donazione grazie alla quale è stato realizzato un progetto tanto desiderato: un impianto di ossigeno centralizzato per tutto il padiglione Don Sterpi.

Un grande aiuto che ci permette di gestire le emergenze, per donare sollievo a persone in difficoltà respiratoria, consentendo loro di rimanere il più possibile al Piccolo Cottolengo, la loro casa, con un alto livello di assistenza.

Ad Adriana e Dionigi rivolgiamo il nostro più sentito grazie. Grazie per averci dimostrato ancora una volta che l'amore vince su tutto, grazie per averci insegnato che la carità è la vera altezza della vita, il vero respiro per l'anima, che non finisce mai!



# ORIONINI E COVID, AMORE E REGOLE

**V**ivere insieme, abitare sullo stesso pianeta, anche solo nello stesso stabile, sarebbe un guaio se non ci fossero delle regole uguali per tutti. Senza di esse, senza norme, rischieremo di vivere nel caos. Pensate solo a una strada a senso unico: cosa succederebbe se non lo rispettassimo?

Solo che se prima le regole che normano il vivere comune le imparavamo da bambini, dal 5 marzo 2020, un acquazzone di nuove regole c'è piovuto addosso. Obbligo a stare a casa, distanziamento sociale, comuni isolati, regioni da non lasciare per proteggerci dalla SARS COV-2... Di norme ne abbiamo dovute rispettare di tutte e di più.

Le porte del Piccolo Cottolengo sono state chiuse. Coordinatori, infermieri, animatori, operatori si sono trasformati di volta in volta madri, padri, figlie e figli e amici perché gli ospiti non si sentissero soli. I sacerdoti che potevano hanno fatto gli oss, le suore hanno imparato a fare mascherine.

Tutto per rispettare le regole.

Tutto per proteggere i nostri ospiti.

E a Dio e a Don Orione assai piacendo, ce l'hanno fatta.

Oggi le regole sono diminuite, ma non sono scomparse.

Eppure tanto un anno fa come oggi, al Don Orione, tutti le rispettano ma senza tradire mai lo spirito orionino.

Un giorno, appeso a una porta del nucleo don Masiero, in osservanza del regolamento regionale, un cartello prestampato diceva "SOSPETTO CASO COVID".

Sotto, scritto a pennarello, qualcuno aveva però aggiunto: "QUI NON CI SONO CASI, QUI CI SONO PERSONE".

Per chi non sapesse cosa vuol dire "spirito orionino", forse questo esempio può servire.

Chi ha fatto suo l'insegnamento di don Orione: "gli ospiti sono prima di tutto persone", rispetta le regole ma lo fa senza venir meno ai suoi principi. Non importa se questo vuol dire fatica doppia. I valori gratificano più di quanto affaticano.

Non sarà una pandemia a mettere in crisi il pensiero di don Orione e quelli che come Cristina (è lei la referente nel nucleo Don Masiero), su quel pensiero si sono formati. Chi non la conosce sappia che non stiamo parlando di un peso medio. Cristina è la stessa da quando è entrata vent'anni fa, bionda, minuta, eppure, per il suo reparto, pronta a tutto.

Al don Masiero, un reparto dove le disabilità sono tutt'altro che lievi, afflitto come tutta

la Milano dell'assistenza, dalla carenza di personale, in barba al Covid, la vita mantiene sempre il suo gusto. Non mancano pizzate e gite, risate e carezze. Tutto nel rispetto delle regole e con molto sforzo in più da parte degli operatori.

Un caso raro? No, semplicemente un caso "orionino". Infermiere e oss, animatrici ed educatori, fisioterapisti...

Qui gli orionini abbondano. Che gioia.

(A proposito, la persona non era un caso Covid!)





## AAA CERCASI ANGELI URGENTEMENTE

**A**ngelo: Il nome deriva dal greco *ángelos*, "messaggero". Per le tre religioni monoteiste – ebraismo, cattolicesimo e islamismo – gli angeli sono creature di Dio, ma hanno una natura diversa da quella umana: svolgono la funzione di messaggeri della divinità e vengono in aiuto agli esseri umani...

per l'ebraismo sono il tramite tra Dio e gli uomini...

Se vi state chiedendo cosa avevamo in mente quando abbiamo scritto questo titolo-annuncio, permetteteci di spiegarvelo. Come avete immaginato, non sono "messaggeri" di Dio, gli angeli a cui pensiamo.

Qui al Don Orione, per nostra fortuna i messaggeri di Dio sono sempre a portata di voce: sono i nostri Sacerdoti e le nostre Suore. No, care amiche e amici che ci state leggendo, quando cerchiamo degli "angeli" pensiamo a donne e uomini proprio come voi. I nostri angeli non saranno il tramite con il Signore, ma con coloro che nel nostro cuore vengono subito dopo di lui: mamme e papà, figlie e figli, sorelle e fratelli.

Grazie a questi angeli, i nostri cari più cari che non siamo più in grado di far vivere con noi e che abbiamo allora affidato al Piccolo Cottolengo di Don Orione, potranno incontrarci.

Se prima del covid, infatti, eravamo liberi di entrare nei loro reparti ogni volta che volevamo, oggi la pandemia e le conseguenti direttive ministeriali e regionali hanno imposto a tutti regole ferree. Ogni ospite può incontrare i suoi cari solo al di fuori dei reparti, in spazi appositamente allestiti in ottemperanza alle norme di sicurezza. Ogni parente deve prendere in anticipo l'appuntamento, mostrare all'ingresso il green pass, recarsi nella postazione prestabilita e attendere che qualcuno lo accompagni là.

Ma il Don Orione, ahinoi, è grande e la strada da fare tra un reparto e le sale convenute, è lunga. Per un operatore portare una carrozzina fino a giù (e attendere che il parente arrivi), significa lasciare il reparto per almeno 15 minuti, quando magari c'è qualcuno che ha bisogno di essere assistito. L'annuncio-titolo AAA CERCASI ANGELI URGENTEMENTE si rivolge a chi tra tutti gli amici di Don Orione è disposto a dedicare qualche ora di volontariato per accompagnare i nostri ospiti a incontrare i loro cari. Cerchiamo quindi con tutto il cuore angeli che facciano il tramite tra i nostri ospiti e i loro amati parenti. Chi qui al Don Orione ha una mamma, un papà, un fratello, un figlio, sa quanto preziosi siano quegli incontri ma sa altrettanto bene quanto la presenza degli operatori e degli animatori sia importante per un nucleo abitativo. Ecco perché saremo tutti profondamente grati a chi risponderà a questo appello. Non avete voglia di far volare l'angelo che sicuramente avete dentro di voi?

Scrivete a [stampa@donorionemilano.it](mailto:stampa@donorionemilano.it) oppure telefonate in Segreteria al numero 02.4294460, vi saranno fornite tutte le informazioni in merito.



# L'ARTE COME TERAPIA

**Un viaggio alla scoperta della meraviglia all'interno della scuola dell'infanzia don Orione.**

**P**raticare la meraviglia ci desta, ci riporta allo stupore. Farlo attraverso il processo artistico ci rende liberi esploratori all'interno del labirintico bosco che ci abita. Quest'anno LYCEUM porta L'Arteterapia alla scuola dell'Infanzia Don Orione: un percorso di consapevolezza che aiuta e sostiene le fondamenta di una sana crescita e conoscenza di sé.

Portare l'Arteterapia nella scuola è uno strumento di crescita e ricerca perché aiuta ad ampliare la gamma dei comportamenti esplorativi ed espressivi del bambino; offre sostegno al bambino nella ricerca di modalità adattive di espressione delle emozioni, facilitando processi di auto ed etero-regolazione; rinforza le capacità cognitive e incentiva lo sviluppo di competenze emergenti; aiuta a sostenere l'autostima tramite la convalida di iniziative e comportamenti autonomi e attiva un'esperienza relazionale funzionale all'incremento delle competenze sociali del bambino.

La scuola dell'infanzia ha deciso di accogliere la proposta di Lyceum per l'inserimento dei percorsi di Arteterapia sostenuti da tirocinanti in formazione, contribuendo ad arricchire il percorso

formativo ed educativo dei bambini già dall'ultimo anno di scuola materna.

Un percorso di Arteterapia è un magnifico "luogo non luogo" che si apre ai nuovi occhi di chi vive il processo artistico ma anche al rinnovato sguardo di chi lo osserva. Un ringraziamento particolare alle future Arte terapeute che stanno accompagnando i nostri bambini in questo meraviglioso percorso.

Ecco le loro testimonianze.

"Ho conosciuto l'Arteterapia a 12 anni, quando ho incominciato a dipingere perché ne sentivo l'urgenza, senza neppure sapere che stessi mettendo in pratica una mia terapia personale di autoregolazione. E non ho più smesso: il processo artistico mi ha aiutata ad integrare alcune emozioni alle esperienze vissute; ho visto e sentito con maggiore consapevolezza e ho compreso il frastagliato mondo che mi dominava, sia in adolescenza che in età adulta. Oggi, ho unito i pezzi di un grande puzzle che mi ha portata a scegliere un lavoro in cui faccio confluire tutte le discipline che mi hanno aiutata in questa ricerca e che mi permette di aiutare chi si è perso a ritrovare il sentiero, partendo dal proprio Sé, integrando il dentro

e il fuori con consapevolezza, coraggio, continua indagine e immensa meraviglia. Poter osservare il processo artistico in atto e la magia che ne nasce, mi fa sentire grata, ogni giorno, per l'immensa possibilità." (Daniela)

"Personalmente ho scelto la strada della terapia d'arte perché ho da sempre seguito le professioni d'aiuto, sono educatrice professionale e mi sono sempre confrontata con le aree del bisogno e gli aspetti patologici della persona, ma mai come nel caso dell'arte terapia ho visto il paziente evolvere da solo ed arrivare a toccare se stesso nel profondo. Questo è il grande potere dell'arte!

L'artista proietta se stesso nei suoi lavori e così fa il paziente in una seduta di arteterapia dove inconsciamente attraverso un processo lungo e tumultuoso arriva a toccare le sue corde più profonde.

Sono affascinata da tutta questa potente energia che scaturisce da questo processo e onorata di farne parte nel mio ruolo di terapeuta accompagnando la persona ad incontrare se stessa." (Ivana)

"In Atelier attraverso l'esperienza con i materiali artistici, i bambini, entrano in contatto con se stessi e con gli altri. Così durante la conduzione di ogni incontro, mi impegno ad accogliere e contenere, a creare uno spazio non giudicante, a porre attenzione ai bisogni del singolo e del gruppo. Questa esperienza offre ai bambini la possibilità di esprimersi liberamente, di scoprire e sentirsi Essere nella propria autenticità. Vi chiederete: Come è possibile tutto questo? Attraverso il processo artistico e al suo grande potenziale. Nei percorsi di Arteterapia il partecipante vive un "viaggio trasformativo", che pone al centro i gesti e le emozioni; permette di scoprirsi in modo nuovo.

La Scuola dell'Infanzia Don Orione offre la possibilità, durante questo anno scolastico, di far partecipare tutti i bambini di 5 anni ai "Laboratori Esperienziali con Tecniche di Arteterapia". La scuola mette in luce una grande attenzione verso il ben-essere dei bambini, soprattutto dopo le fatiche emotive di questi ultimi anni.

Ringrazio per questa preziosa opportunità, che mi permette di condurre questo tirocinio. Credo fortemente in questa metodologia e provo gratitudine per la fiducia che mi è stata accordata. Sono consapevole "custode" di ciò che prende vita in Atelier.

Osservare come i bambini superino le fatiche emotive, portate dalla normale crescita, attingendo alle proprie risorse, è un qualcosa di unico, di speciale e che porta speranza!" (Francesca)

## LA BACHECA



### 5x1000

Destina il tuo **5x1000**  
per sostenere la Missione Orionina  
in Madagascar e sostieni  
**Aiutiamoli a sorridere onlus**  
viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano  
Organizzazione non lucrativa di utilità  
sociale ai sensi del DLgd 460/97

**Codice Fiscale**  
**97429740158**

Tel. 339 6213302 • 349 4351463

### Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?

Eccoti i riferimenti:

Conto Corrente Postale **242271**

Conto Corrente Bancario

**NUOVO IBAN**  
**IT 40 J 05034 01742 000000014515**

Ricordati di inserire  
nella causale  
il tuo nome cognome  
e indirizzo!



### CURA ITALIA: INCENTIVI FISCALI ANCHE PER LE EROGAZIONI LIBERALI A ENTI RELIGIOSI

Persone, aziende ed enti non commerciali che decideranno di sostenere la nostra Opera in questa emergenza sanitaria potranno beneficiare dei vantaggi fiscali previsti per legge (decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, con modificazioni)

### SOSTIENICI ORA! causale: Emergenza Coronavirus.

C.C.P. 242271 • IBAN IT40 J 05034 01742 000000014515

### Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Livio  
Signor Curatolo e Bruno  
Albino Lui  
Famiglia Ferri Scuro  
Vito  
Elide Bernini  
Francesco Agarini  
Maria Teresa Ghezzi  
Franco e Famiglia Rusca  
Famiglia Turla  
Giovanna Saliva  
Famiglia Cattaneo  
Franco Molajoni

Da Pierpaolo Campora  
Da Flavia Curatolo  
Dalla Famiglia Romagnoni  
Da Maria Federica Ferri  
Da Valeria Tortarolo  
Dalla Famiglia Parini  
Dalla Famiglia Agarini  
Dai bambini e dalle maestre del Giardino Segreto  
Da Paola Rusca  
Da Mario Turla  
Dalla Famiglia Del Viscio  
Da Giovanna Cattaneo  
Da Silvia Lipizer

### Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza". Luogo, data e firma